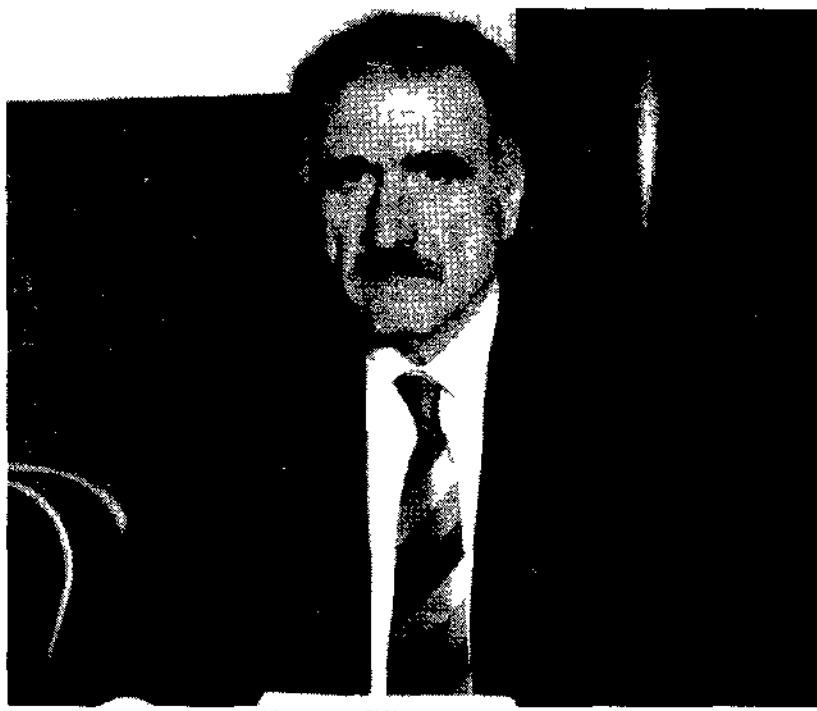


Mercoledì 28 giugno 1995

CONTI PUBBLICI. I magistrati contabili: «Sorprendente la modernizzazione dello Stato»

Da Camera e Senato via libera al Documento di programmazione

Il governo è disponibile a presentare la finanziaria per il 1996 e il collegato subito dopo l'approvazione della riforma previdenziale. Lo ha affermato ieri al Senato, accogliendo una proposta avanzata da diversi gruppi, il ministro del Bilancio, Rainer Masera (nella foto), al termine del dibattito sul Documento di programmazione economico-finanziaria.



Il procuratore generale della Corte dei Conti, Emilio Di Giambattista

Masera rinuncia ai prezzi programmati Rcauto, aumenti record



Alberto Clò «L'inflazione? Le imprese hanno molte colpe»



Sergio Billè «Dini ha sbagliato i conti del caro-tariffe»

GILDO CAMPEBATO

ROMA Bandiera bianca. Il ministro del Bilancio Rainer Masera si appresta ad alzare le braccia. Il tasso di inflazione programmato dai documenti ufficiali di governo e Parlamento resterà come era ormai previsto una chimera. La barriera elevata contro la lievitazione dei prezzi verrà sfondata. Quella barriera su cui si fondevano tante speranze si svelerà dunque una mera diga cartacea. Masera ne prende atto. «Non escludo che ci possa essere una leggera deriva per quest'anno», confessa ai giornalisti.

La Corte dei Conti promuove Dini Scampato il pericolo bancarotta. Buco nero l'evasione

La Corte dei Conti «prema» il governo Dini: i conti pubblici vanno meglio e soprattutto è in atto una «sorprendente modernizzazione della pubblica amministrazione. Critiche alle previsioni sbagliate dell'era Berlusconi nella consueta requisitoria del Pg Di Giambattista: ma il «buco nero» è sempre l'evasione fiscale. Da curare a suon di controlli e sanzioni. Intanto va bene il fabbisogno: 95 tra gennaio e aprile, 7.500 miliardi in meno rispetto al 1993.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA Una requisitoria un po' fuori dalla norma: quella pronunciata ieri dal Procuratore Generale della Corte dei Conti Emilio Di Giambattista. Non sono certo mancate le accuse: le raccomandazioni, le critiche. Ma la magistratura contabile quest'anno ha deciso di promuovere l'operato del governo Dini sotto la cui guida - ha sostenuto ieri il Pg davanti alle Sezioni Riunite della Corte - è una platea stralocata di autorità dello Stato in occasione della parificazione del Rendiconto consuntivo dello Stato 1994. «Hanno sembrato essersi messi ormai alle spalle il pericolo della bancarotta finanziaria».

Lo Stato si modernizza «E vero» - ha ammesso lo stesso Di Giambattista - gli anni passati sono stati più cattivi. Non bisogna sottovalutare il debito pubblico

La situazione (in realtà) ha ampiamente smentito le previsioni. Un esempio per tutti: il condono dell'Ici. In fiscalità pendente ideato da Guido Tremonti che invece di 1.000 miliardi nel '94 ne ha procurati solo 99. Naturalmente, e in conclusione, i segnali positivi non devono certo far abbandonare la strada di Dini.

Della macchina amministrativa pubblica e senz'altro il Fisco il pezzo più squadrato evaduto (e talvolta scappato) più che mai lo sport nazionale mentre chi paga subisce le millefatte di una normativa complessa e lacerata. I contribuenti - si legge nella requisitoria - non si sono sottratti ad eseguire, pagando, le imposte perché sono convinti di poter continuare tranquillamente a sfuggire al fisco. Il federalismo fiscale, ovvero una maggiore autonomia impositiva agli enti locali, può aiutarci, a limitare il fenomeno. Ma la Corte sostiene che per ottenere qualche risultato ci vuole una robusta azione di cultura e di responsabilità da parte dei somministri e a suon di sanzioni e punizioni per chi non fa il suo dovere fiscale. Il ministro delle Finanze, Augusto Paoletti, da ragione a questo approccio. «Ho sempre detto: la lotta all'evasione si fa con i controlli. Tuttavia i conti sui conti (in un certo rispetto di

consistenza dei suoi beni) non si attribuiscono un valore e non si utilizzano convenientemente. Il risultato è il proliferare di furti, abusi, illeciti incongrui e impropri. Nei trasferimenti alle imprese, poi, per mangiarli oneri ingenti legati in parte non irrilevanti a logiche di assistenzialismo, come ad esempio avviene per molti crediti erogati dalla Saee per l'espansione del made in Italy. Infine, ancora non riesce a spendere quanto vorrebbe per alimentare la ricerca e l'innovazione, naturali volani dello sviluppo economico e industriale».

Il fabbisogno diminuisce Intanto però continua la corsa del debito pubblico: in soli 15 anni dice la Corte, il volume di titoli emessi annualmente è cresciuto di ben 2.500 volte. Secondo il conto riassuntivo del Tesoro diffuso ieri tuttavia, nei primi quattro mesi del 1995 c'è stato un miglioramento con un calo del disavanzo pubblico di circa 7.500 miliardi rispetto al 1994. Si tratta di dati consuntivi in maggio la tendenza è ulteriormente migliorata. «I dati di giugno sul l'autoavvicinamento fiscale sono assai positivi. Secondo le stime della Ragioneria il fabbisogno per il primo 95 potrebbe aggirarsi (e tutto in dote bene) a partire dal concordato fiscale intorno ai 123.000 miliardi».

CONGIUNTURA. «Presto il rientro nello Sme. Il '95? Anno di svolta a patto che...»

Prometeia: ci salverà la lira «pesante»

DALLA NOSTRA REDAZIONE WALTER BONDI

BOLZANO È un passo non lungo quello che ancora manca per realizzare il risanamento della finanza pubblica e che può consistere all'Italia di partecipare al Summit monetario europeo del 1995. Lo sostiene Prometeia, la società di ricerca economica che biologica, e che ha tra i suoi fondatori Bruno Andreotti, Romano Prodi e Filippo Cavazzuti nel proprio rapporto di previsioni sull'economia italiana. Per rendere effettivo questo passaggio è necessario porre a fondamento il risanamento economico, mentre nello Sme, contro l'anno sulla base di una parità di cambio di 2000 lire per un Euro (l'unità di conto europeo) e similari, una manovra di bilancio di 2000 miliardi di lire, ma anche una riforma del sistema tributario e della finanza pubblica. «L'obiettivo è quello di assicurare un chiaro consenso politico sociale e compatto a passi di bilancio e di bilancio. E questo è possibile se si riesce a ridurre la spesa pubblica e a ridurre la spesa pubblica e a ridurre la spesa pubblica e a ridurre la spesa pubblica».

Due gli scenari prospettati dal rapporto Prometeia. Il primo scenario, se si sceglie di ridurre il debito pubblico e di ridurre il deficit, è quello di un ritorno a un patto che si passa con il resto del mondo. Il secondo scenario, se si sceglie di ridurre il debito pubblico e di ridurre il deficit, è quello di un ritorno a un patto che si passa con il resto del mondo. Il terzo scenario, se si sceglie di ridurre il debito pubblico e di ridurre il deficit, è quello di un ritorno a un patto che si passa con il resto del mondo.

PREVIDENZA. Una proroga costerebbe mille miliardi

Esplode il caso Scau

ROMA Il presidente dell'associazione Lavoro della Cgil, Mario Sironi, lo ha detto più volte. Nonostante la grana del pensionato, la commissione esplicita l'atteo parere sul decreto di scioglimento dello Scau e Servizio Contributi Aggregati (Scau) e non ci si sottometterà più alla perenne manovra di un'Europa costosa e delicata. I tassi di cambio, invece, sono intorno ai due punti, dove il necessario di accelerare gli inflati. Preoccupazione è la ristrettezza salariale, ma il ministro delle Finanze, Augusto Paoletti, che ha detto: «Il mio obiettivo è il 6,7-7,5 per cento, ma per il 1995 il 7,5 per cento è il minimo».

La proroga dello Scau, il servizio di collocamento, è un problema che ha posto il ministro del Lavoro, Antonio Di Pietro, di fronte a un dilemma: o prorogare lo Scau o rischiare un'insulto alla riforma della previdenza, che potrebbe portare a un costo di 2.000 miliardi di lire. Il ministro del Lavoro, Antonio Di Pietro, ha detto: «Il mio obiettivo è il 6,7-7,5 per cento, ma per il 1995 il 7,5 per cento è il minimo».